

Alto Adige MERCOLEDÌ, 17 GENNAIO 2007

Pagina 15 - Cronaca

Modifiche dello Statuto: il consiglio approva i ddl di Zeller e Bressa

Lamon, no della Regione

Parere negativo all'ingresso del Comune veneto

IL CASO Adesso la palla passa al Parlamento

BOLZANO. Dopo il no della Provincia di Bolzano e il «ni» di Trento, ieri sull'ipotesi del passaggio di Lamon dal Veneto al Trentino è arrivato pure il no della Regione. È bastata una mattina di discussione al consiglio regionale per condividere a stragrande maggioranza il parere negativo già espresso dalla sua Prima Commissione legislativa.

Il Consiglio doveva esprimere solo un parere sui due disegni di legge presentati uno dal parlamentare verde Marco Boato e l'altro dai ministri Amato e Lanzillotta sul distacco del Comune veneto di Lamon e il suo passaggio al Trentino Alto Adige; entrambi i ddl sono nati dopo che in un referendum l'85% della popolazione di Lamon si era detto favorevole al «trasloco». Le due Province autonome avevano chiuso la loro pratica già a dicembre: Bolzano con un «no» secco, Trento chiedendo di sospendere l'iter romano fin quando non sarà inserito nello Statuto d'autonomia la clausola dell'intesa. Ieri la Regione ha cercato un compromesso tra le due posizioni, ma il risultato finale è il parere negativo a entrambe le proposte.

Ora la palla passa quindi al Parlamento. I pareri dei consigli provinciali e regionali sono obbligatori ma non vincolanti «e quindi - commenta Roberto Bombarda, consigliere verde trentino - a Roma andranno come un treno e bocceranno definitivamente l'ipotesi di passaggio di Lamon alla nostra Regione. Non vedono l'ora di togliersi di mezzo questo possibile, pericoloso precedente. Avrebbero bocciato il passaggio di Lamon anche se i tre consigli avessero dato parere positivo».

Proprio i Verdi ieri sono stati l'unico gruppo ad astenersi («siamo per accogliere Lamon ma in aula è arrivato un compromesso al ribasso»). Parere negativo è arrivato dal blocco Ulivo-Svp e destra sudtirolese, mentre gli unici 7 voti contrari al parere negativo sono venuti dalla Cdl.

Sempre ieri, inoltre, il consiglio ha affrontato i quattro disegni di legge costituzionali -

Zeller, Bressa, Boato e Biancofiore - sull'inserimento negli Statuti d'autonomia della clausola dell'intesa necessaria tra Stato ed enti locali in caso di modifiche allo Statuto stesso. In aula si sono così riprodotte le stesse dinamiche già viste nel consiglio provinciale di Bolzano: parere favorevole per i ddl di Zeller e Bressa che prevedono il diritto di veto di ognuno dei due consigli provinciali o di quello regionale, con una maggioranza dei 2/3 dei loro voti, a ogni modifica statale dello Statuto; bocciati invece i ddl Boato (diritto di veto se contrari i 2/3 di tutti i tre consigli) e Biancofiore (che prevede il diritto di voto separato per gruppi linguistici). Respinti inoltre a larga maggioranza (favorevole solo la Cdl) i 31 emendamenti presentati da Minniti di An, anch'essi tesi ad aggiungere il vincolo della maggioranza etnica alla maggioranza dei 2/3.